

# Inferno - Canto XI

Incontro 27 feb 2025

*“quivi, per l’orribile soverchio del puzzo che ’l profondo abisso gitta, ci raccostammo, in dietro, ad un coperchio” [4-6].* L’olfatto è legato al discernimento, ovvero all’identificazione qualitativa di unità o strutture, anche dove la vista non può arrivare. Il cattivo odore può essere valutato come facoltà discriminativa, distinzione duale basata sul discernimento, ma trattandosi di olfatto è implicata soprattutto l’individuazione dell’obiettivo celato nel fondo dell’inferno.

Identificato l’obiettivo, che fin qui è la comprensione del principio del peccato, *“l punto de l’universo in su che Dite siede” [64-65]*, si ha l’intendimento del suo ordine gerarchico, ovvero del sistema di progressioni che sono necessarie per raggiungerlo mediante l’adattamento.

Dunque *“Lo scender conviene esser tardo, sì che s’ausi un poco il senso al tristo fiato” [10-12].*

*“D’ogne malizia, ch’odio in cielo acquista, ingiuria è ’l fine, ed ogne fin cotale o con forza o con frode altrui contrista.” [22-24]* Il presupposto nel discorso di Virgilio è che la ragione di ogni male è l’ingiustizia, ovvero l’atto contro il diritto divino è quindi orientato all’interesse separativo.

*“Di violenti il primo cerchio è tutto” [28].* La violenza è la forza propria di chi conoscendo l’ambiente sa come interagirci per ottenere da esso ciò che desidera.

I tre tipi di violenza costituiscono diversi gradi di intendimento, passando dall’illusione della separatività (violenza verso gli altri), alla realizzazione del proprio coinvolgimento (autoviolenza) fino a comprendere che esiste un male che non è tale solo in relazione ad una vittima, ma in senso assoluto (violenza verso Dio). In ciò si ha un primo senso morale.

*“perché frode è de l’uom proprio male ... stan di sotto li frodolenti” [25-27].* Il senso morale umano, contrapposto alla separatività, porta alla dissimulazione, alla costruzione di forme-pensiero che trovano un fondamento di verità nella decontestualizzazione. *“Io vinco d’amor che fa natura” [56]*, rotto dal fraudolento, è la conoscenza, che lega le informazioni per legami associativi costruendo l’esperienza. Anche Dante si rifugia temporaneamente dietro un avello, ma lo fa secondo necessità, e perciò cerca di sfruttare il tempo perduto, mentre al contrario il fraudolento cerca di guadagnare tempo.

*“nel cerchio minore ... qualunque trade in eterno è consunto” [64-66]* Infine, il più grave dei peccati, è il tradimento di quell’amore *“di che la fede spezial si cria” [63]*, ovvero i rapporti tra anime. Il tradimento è il mancare alla parola data e questo è necessario affinché possa esistere il progresso. Il traditore Lucifero è infatti un simbolo di luce, ma di una luce fredda, distinta dal proprio principio spirituale, ovvero il più grande dei peccati.